



TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 011 6588111 - Fax 011 6839003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via Lugaresi 15
Torino 10126

Telefono 011 6865211
Fax: 011 6865300

IL FONDATORE DI LIBERA AL CONGRESSO DELLA CGIL: TANTE DONNE VITTIME DI UNA ROULETTE RUSSA

Periferie e lavoro, l'urlo di Ciotti “Attenti, sta montando la rabbia”

Il sacerdote: la città del rancore prevale su quella della cura, e la solidarietà non basta

MAURIZIO TROPEANO

Il licenziamento di una lavoratrice rientrata dalla maternità «è uno dei tanti drammatici effetti di un gioco economico che sempre più sta assumendo le sinistre sembianze di una roulette russa». Lo dice Don Luigi Ciotti al congresso di Cgil. — PAGINA 39

CARA TORINO

LUIGILA SPINA

UN WELFARE TUTTO DA REINVENTARE

Il disastro del servizio pubblico, in tutti i suoi campi, dalla sanità all'anagrafe, all'Inps è così evidente che è ora di considerare il problema come la prima emergenza della politica regionale e comunale. La consapevolezza della sua gravità, però, non basta, ovviamente, ad affrontarlo, soprattutto se la reazione dei responsabili, spesso, si limita a oscillare tra una sostanziale resa e l'accusa ai predecessori.



I manager delle aziende devono intervenire con misure straordinarie, autorizzate da politici non ossessionati dalla paura di perdere consensi, ma che non possono ottenere risultati concreti e rapidi senza un accordo, anzi una collaborazione, con i sindacati del personale interessato a tali innovazioni.

CONTINUA A PAGINA 41

LA MAMMA DI LEINI

Katia, battaglia vinta non sarà più licenziata

GIANNI GIACOMINO

La Emmecitecnica di Leini ha deciso: non licenzierà più Katia Pellegrino, la segretaria di 39 anni che, giovedì scorso, aveva deciso di lasciare a casa dopo la seconda maternità. La svolta, ieri dopo un faccia a faccia tra i rappresentanti della società e i sindacalisti. — PAGINA 40

LAZIO BATTUTA, BIANCONERI IN SEMIFINALE DI COPPA ITALIA. ALLEGRI: UNA BUONA BASE PER RIPARTIRE

Juve, segnali di fiducia



GIANLUCA ODDENINO — PAGINA 58

ANSA

L'EVENTO

Basket, venduti 11 mila ticket per la finale di Coppa Italia

DOMENICO LATAGLIATA

Undicimila biglietti venduti in prevendita: quelli che permetteranno agli appassionati di basket di assistere alla finale della 47ª edizione della Coppa Italia sponsorizzata Frecciarossa, in programma al palaAlpitour domenica 19 febbraio. — PAGINA 59

L'ANNIVERSARIO

CINEMA STATUTO LA TRAGEDIA CHE FECE LUCE SULLA SICUREZZA

GIANNI OLIVA

Tardo pomeriggio di una domenica nevosa, 13 febbraio 1983. Due giorni dopo è Martedì Grasso, ma il quartiere San Donato vive senza entusiasmo l'atmosfera di Carnevale. È una giornata sonnolenta, neanche le partite di serie A perché la Nazionale di Bearzot e "Pablito" Rossi ha appena giocato a Cipro per le qualificazioni agli Europei. I più coraggiosi sfidano freddo e cumuli di neve e scelgono il cinema. In via Cibrario 16 c'è la grande sala dello Statuto, oltre mille posti, e in proiezione un giallo dalle venature comiche, La Capra, con Gérard Depardieu. Gli spettatori sono solo un centinaio, distribuiti tra galleria e platea, non molti per un'epoca nella quale per entrare al cinema si facevano le code. — PAGINA 51



LA CRONACA

Assalta il 118 a Barriera caccia al bandito

MASSIMILIANO PEGGIO — PAGINA 48

LA STORIA

Dopo 14 giorni Stella ritrova la strada di casa



ANDREA BUCCT — PAGINA 47

AMBIENTE E SVILUPPO

Allarme Po, è già a secco “Siamo in siccità estrema”

BERNARDO BASILICI MENINI

Il Po è a secco e il Piemonte soffre. Un report diffuso ieri dall'Associazione consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue fa luce sulla drammatica situazione della nostra regione. Le portate del fiume «restano drammatiche», si legge nel documento. La serie storica è impressionante: quest'anno i valori delle portate sono più bassi del 46% rispetto allo scorso anno a Torino. — PAGINA 42



Bloomberg, asse con la Città “Aiuterà a costruire il brand”

DIEGO MOLINO

La città avrà un nuovo city branding per raccontare Torino all'estero. E per ridisegnare il territorio urbano servirà un nuovo piano regolatore. Per ottenere questi obiettivi si punta sulla collaborazione con Bloomberg, la fondazione filantropica di New York in visita ieri. La sinergia con Bloomberg ha subito un'accelerazione grazie alla missione istituzionale a New York di Stefano Lo Russo e Alberto Cirio la settimana scorsa. — PAGINA 43



La Balla Galica

I LAVORI FORZATI DEGLI ITALIANI NEI LAGER NAZISTI



Oltre 650.000 Internati Militari Italiani furono deportati per diventare schiavi di Hitler e oltre 50.000 morirono di fame, freddo e violenze, sfruttati come lavoratori forzati.

DAL 21 GENNAIO
AL 21 FEBBRAIO

7,90 € in più

LA STAMPA

LAVORO E DIRITTI

L'INTERVISTA

Luigi Ciotti

“Troppe vittime di un gioco economico che sembra una roulette russa”

L'allarme del fondatore del gruppo Abele: la città della rabbia sta prendendo piede su quella della cura

MAURIZIO TROPEANO

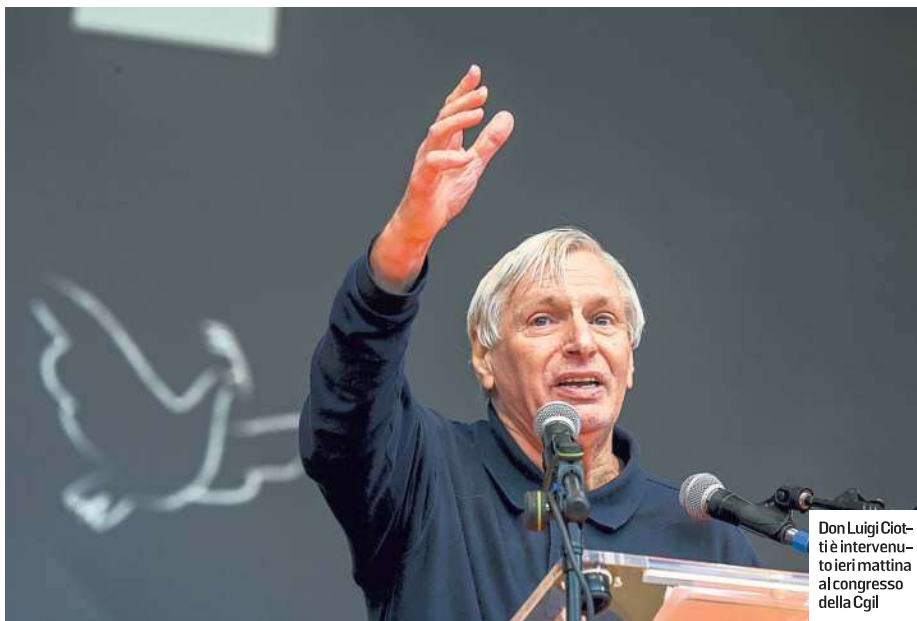
Il licenziamento di una lavoratrice rientrata dalla maternità «è uno dei tanti drammatici effetti di questo gioco economico che sempre più sta assumendo le sinistre sembianze di una “roulette russa” giocata sulle nostre teste. So che i sindacati hanno preso posizione e sono contenti che Katia sia stata reintegrata. Si tratta però di un fenomeno globale, che richiede non solo la protesta di pochi ma l'impegno di ciascuno di noi per costruire società e mondi diversi, dove la vita e la dignità delle persone non abbiano più un prezzo stabilito dal “mercato”». Don Luigi Ciotti ha appena lasciato tra gli applausi il palco del congresso regionale delle Cgil. Il fondatore del Gruppo Abele e di Libera ha chiesto al sindacato di non ignorare il disagio, anche psicologico dei giovani aggravato dal Covid e «dall'aumento della povertà assoluta». E «la povertà è un crimine contro l'umanità. L'economia dei lavoretti non dà dignità e sta spingendo sempre più persone verso il basso».

Don Ciotti come si rompe questa spirale?

«È necessario che, a livello globale, la politica riconosca la natura selettiva e intrinsecamente violenta di un sistema economico che sacrifica al profitto la vita stessa delle persone. Riconosca l'ingiustizia di un mondo dove tutto ha un prezzo ma nulla più sembra avere valore. Ha ragione Papa Francesco quando definisce questo sistema economico “ingiusto alla radice”. Può interrompere la spirale solo una politica che abbia il coraggio di mettersi in discussione e smetta di essere complice di un sistema economico che non si cura della dignità delle persone, riducendo le vite a numero e statistica. Una politica che ritorni alla sua originaria vocazione di custode e artefice del bene comune».

E invece la politica sembra delegare le questioni sociali al mondo della solidarietà. Troppa solidarietà e poca giustizia sociale?

«È vero, purtroppo, e nel mio piccolo lo ripeto da più di vent'anni. La solidarietà da parte nostra non verrà mai meno, non però al prezzo di diventare un “fiore all'occhiello” di certa politica ed economia desiderose di dimostrarsi socialmente sensibili. Per questo le associazioni che si riconoscono in ideali di solidarietà devono fare attenzione a non accettare troppe deleghe da una politica che intende strumentalizzarle, usarle co-



Don Luigi Ciotti è intervenuto ieri mattina al congresso della Cgil

“La vita e la dignità delle persone non devono avere più un prezzo stabilito dal “mercato”**”**

me “foglie di fico” per coprire la propria inerzia e disattenzione ai problemi sociali. Non ci può essere una distanza fra la solidarietà e i diritti, e solo una maggiore giustizia socia-

le è in grado di ricomporre la frattura».

E sono i giovani a pagare il prezzo maggiore. Lei ha lanciato l'allarme sul disagio anche psicologico dei ragazzi. Che cosa sta succedendo?

«Succede che i ragazzi si sentono smarriti, disorientati, privi di punti di riferimento credibili. Circondati da indifferenza o da un'attenzione retorica, fatta solo di parole e promesse mai mantenute. Nel nostro Paese, ma non solo, siamo passati in questi ultimi vent'anni da un'adolescenza tendenzialmente ribelle, magari avventata come sono da sempre le adolescenze ma comunque viva, a un'adolescenza fragile, ten-

denzialmente depressa anche perché delusa nelle sue aspettative di ascolto e di comprensione. Mi hanno molto colpito certi slogan o cartelli giovanili che rivendicano il “diritto di stare male”. Il malessere non dovrebbe essere un diritto, dovrebbe essere invece un dovere ascoltare i ragazzi in una fase decisiva dell'esistenza, quella in cui ci si affaccia alla vita come individui, persone diverse per qualità e passioni».

E i problemi vengono amplificati nelle periferie dove sono in aumento le gang giovanili. Dal palco lei ha affermato che non ci si deve stupire dei fenomeni violenti. Perché?

«Perché la violenza — che ripe-

“La solidarietà non può riempire quei vuoti di politiche che non fanno quello che devono**”**

to non è mai accettabile — è quasi sempre una risposta all'interruzione del dialogo, una reazione alla chiusura, all'indifferenza. L'atto violento può essere percepito da chi

lo commette come una dichiarazione di esistenza, come un dire “adesso vi dimostro che esisto anch'io!”. I “capri espiatori” sono simboli su cui scaricare frustrazioni e rancori. Bersagli di comodo perché semplificano la complessità dei problemi ed esonerano dall'impegno comune e corresponsabile necessario a risolverli».

C'è davvero una città della rabbia che sta prendendo il posto della città della cura? Chi è che cosa si deve fare per fermarla e respingerla?

«La “città della rabbia” — e parlavo, beninteso, non solo di Torino ma di un fenomeno ampio, anzi direi globale — avanza anche in risposta alla granitica impassibilità della città del pregiudizio e dell'indifferenza. Per fermare la rabbia bisogna smettere di escludere e di trascurare, mettendo in atto progetti e politiche di accoglienza. Nella consapevolezza che accogliere non significa solo aprire porte ed elargire abbracci, ma riconoscere, dare dignità, mettere l'altro in condizione di essere parte attiva della comunità. La “città della rabbia” chiede accoglienza in termini di lavoro vero, garantito, non di prestazione occasionale sottopagata, a unico beneficio delle multinazionali del profitto».

Il Comune punta sull'urbanistica per la rigenerazione urbana e vuole usare risorse pubbliche per la riciclaggio sociale. Secondo lei così si evita il pericolo di “gentrificazione”?

«Torino è da sempre un laboratorio di politiche sociali innovative se non profetiche nate anche dalla collaborazione tra pubblico e privato. Ed è ancora territorio disseminato e seminato da tante realtà laiche ed ecclesiali silenziosamente ma concretamente a fianco dei poveri, dei fragili, dei dimenticati. Mi auguro in tal senso che a Torino non accada quello che è accaduto in certe grandi città, dove la riqualificazione urbanistica ha tralasciato quella sociale. Penso a quartiere “popolari” a ridosso dei centri urbani anticamente costituiti da piccoli negozi, botteghe e case di ringhiera, ristrutturati e riqualificati a solo vantaggio di ceti benestanti. Trasformati in isole esclusive, dotate di tutti i servizi e comfort, non più, però, alla portata chi ci viveva prima, costretto a emigrare nelle periferie dell'incuria e dell'abbandono. Questa non è rigenerazione ma sterilizzazione urbana e sociale, rimozione di quell'umano ritenuto polveroso e indecoroso».

CARA TORINO

LUIGILA SPINA

UN WELFARE TUTTO DA REINVENTARE

SEGUE DA PAGINA 39

Ecco perché è da accogliere con molto favore “il patto per il Welfare” proposto dal presidente regionale, Alberto Cirio, durante il congresso della Cgil. L'intesa che ha permesso la stabilizzazione dei 1.300 precari della sanità segnala un metodo di lavoro comune interessante e un viatico per il futuro, ma non deve restare un episodio isolato in un percorso di collaborazione che deve toccare altri settori del

servizio pubblico.

Garantire l'assistenza alla salute dei cittadini torinesi e piemontesi è molto importante e, vista anche la situazione delle liste d'attesa per visite ed esami, forse l'emergenza più urgente. Ma la qualità della vita della popolazione si misura pure su altri aspetti dell'esistenza quotidiana, a prima vista più banali e, invece, altrettanto essenziali per la serenità delle persone.

Non è tollerabile, per esempio, che dopo una vita di lavoro si debba aspettare non mesi, ma anni, per riscuotere il dovuto Tfr, quella somma sulla quale si sono costruiti tanti progetti. Né che si debba passare la notte in fila davanti alle questure per ottenere un passaporto o svegliarsi all'alba per il rinnovo della carta d'identità.

E però illusorio pensare che si possa far rimedio a questa disastrosa situazione senza una intesa che passi dalla collaborazione di un personale che, già è sotto stress per un accumulo di

lavoro insostenibile, ma a cui, data l'emergenza, si chiedono nuovi sacrifici. Non bastano le promesse di nuove assunzioni che, come sappiamo, se non vengono mantenute, comunque si realizzano in tempi indefiniti. Occorre riconoscere, attraverso l'intesa con i sindacati di tutto il settore pubblico, che, alla richiesta di uno sforzo straordinario al personale, debba corrispondere un adeguato compenso economico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA